

Una mostra
che fa discutere

Body Worlds

E' arrivata anche a Roma la mostra che ha suscitato discussioni in tutto il mondo. E' ospitata nei vasti spazi delle Officine Far-
neto, suggestivo esempio di archeologia industriale nella zona del Foro Italico, in via dei Monti della Farnesina 73, dove rimarrà fino al 12 febbraio 2012. Si tratta di "Gunther von Hagens' BODY WORLDS. Il vero mondo del corpo umano", che ha già registrato 33 milioni di visitatori, di cui 11 milioni solo in Europa. In esposizione, insieme ad oltre 200 organi e sezioni, 20 corpi interi plastinati. Il percorso è dedicato al cuore, dall'inizio della vita alle patologie che possono alterarne e minarne il funzionamento, fino alla morte. Il cuore, infatti, è il primo organo a formarsi all'interno dell'embrione umano ed è quello che, nel corso dell'esistenza, lavorerà di più, pompando oltre 200 milioni di litri di sangue in media nella vita di una persona. Gunther von Hagens si propone di illustrare il corpo umano come non è mai stato fatto, rendendo accessibile al grande pubblico una serie di informazioni relative alla medicina e all'anatomia che altrimenti resterebbe relegata al solo ambito scientifico. Per lui è semplicemente il modo più diretto di divulgare ed educare sui temi della salute, del benessere, della corretta alimentazione, ma dovunque sia andata la mostra è stata oggetto di vive polemiche, soprattutto per la spregiudicata esibizione della morte. E' stato lo stesso von Hagens a inventare e brevettare fin dagli anni settanta, all'Università di Heidelberg, la tecnica della "plastinazione", che permette di conservare tessuti e organi, sostituendo ai liquidi corporei polimeri di silicone. E' così che sono state realizzate le esposizioni Body Worlds, allo scopo di far conoscere i meccanismi vitali, il funzionamento degli apparati, come quello cardiaco o respiratorio e mostrare le differenze tra organi malati e sani.

Per lo scienziato "portare Body Worlds a Roma somiglia ad un ritorno a casa, perché la mostra si pone fermamente nella tradizione dello studio dell'anatomia umana, che è iniziato con il Rinascimento": è proprio ai disegni anatomici del XV secolo che von Hagens si è ispirato nel porre i corpi plastinati in pose dinamiche, in modo da rendere ancora più comprensibili il funzionamento e la complessità del corpo umano. "Body Worlds ha contribuito in maniera sostanziale a determinare nel pubblico una nuova consapevolezza del proprio corpo - ha dichiarato von Hagens - e a sensibilizzarlo attivamente sul tema della donazione di sangue e di organi, per salvare altre vite umane". Body Worlds ha un proprio programma di donazione dei corpi curato dall'Institute for Plastination, che conta circa 13000 donatori registrati. Il 68% dei visitatori intervistati dopo aver visto la mostra ha ammesso di aver deciso di prestare in futuro maggiore attenzione alla propria salute; circa il 23% si è detto più disponibile rispetto al passato alla donazione degli organi.

ALESSANDRO VENDITTI



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Tra Ostia e Fiumicino scoperto un enorme edificio

Ritorna alla luce l'Arsenale di Traiano

Una nuova scoperta riporta alla ribalta uno dei nostri siti archeologici più importanti: a poca distanza dall'aeroporto di Fiumicino è tornato alla luce un enorme edificio, lungo almeno 145 metri e con volte alte 12 metri, con tutta probabilità l'Arsenale del porto di Traiano.

Siamo nell'area di Portus, la città che sorse intorno ai porti di Claudio e Traiano, quando lo sviluppo economico e demografico raggiunto da Roma all'inizio dell'età imperiale rese necessaria l'apertura di un adeguato porto commerciale che sostituisse il modesto e inadeguato approdo fluviale di Ostia. Fu l'imperatore Claudio, in seguito all'ennesima carestia di grano, a dare inizio ai lavori poco a nord della foce del Tevere. Fu ricavato un bacino artificiale prolungato sul mare con lunghi moli. Quasi al centro dell'imboccatura dei moli sorgeva il faro, a tre o quattro piani, poggiante su una sorta di isolotto artificiale ottenuto mediante l'affondamento della carcassa della nave di Caligola utilizzata per il trasporto dall'Egitto dell'obelisco vaticano, lo stesso che oggi si innalza al centro di piazza San Pietro. A pochi anni dalla costruzione, le strutture del porto di Claudio risultarono inadeguate a sostenere le violenze del mare, in quanto il bacino non offriva sufficiente protezione alle navi ed era troppo esposto al rischio di insabbiamento. Traiano tra il 110 e il 117 d. C. realizzò con grandi scavi nell'entroterra un bacino esagonale profondo circa 4 metri e con una superficie di 330 mila metri quadrati, in comunicazione con il mare attraverso il porto di Claudio, che venne ad assumere la funzione di porto esterno. Tutto intorno si estendevano le banchine di approdo, i magazzini, i cantieri per le riparazioni e l'allestimento



La favolosa nave di Caligola

Era un'imbarcazione del tutto particolare, le cui dimensioni non cessano di suscitare meraviglia. Secondo quanto riferisce Plinio, era stata costruita con un legno d'abete speciale, aveva un carico di zavorra di 800 tonnellate e ci volevano quattro uomini robusti per riuscire ad abbracciare il suo albero maestro. Era lunga 104 metri e larga 20,30; era dotata di sei ponti e doveva avere un equipaggio di circa 700 - 800 uomini. Dopo essere stata ridotta alla sola carcassa, fu riempita di materiali vari e fatta colare a picco accanto al molo di sinistra, dove la profondità raggiungeva circa 7 metri. A questo punto, un grande numero di carpentieri e muratori costruì all'interno ed all'esterno le casseforme, riempite di calcestruzzo e pozzolana, per legare le strutture lignee e fare da base al faro.

delle navi.

Qui, a partire dal I secolo d.C., arrivarono merci di ogni tipo da tutte le parti del mondo allora conosciuto - cibo, stoffe, animali esotici, schiavi, marmi preziosi - sulle navi che attraccavano prima nel grande bacino artificiale voluto da Claudio, poi nel più interno e protetto bacino esagonale traiano. Particolarmente suggestivi i resti sparsi su una vasta area adiacente a quella dell'aeroporto Leonardo Da Vinci, soprattutto quelli del bel colonnato di travertino in stile rustico, delle

banchine e dei moli.

L'ultima, eccezionale scoperta è stata effettuata dagli archeologi dell'Università di Southampton e della British School di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Roma. Per il momento è riemersa una delle navate del poderoso edificio, lunga 58 metri e larga 12, dalla struttura simile a quelle coeve dei Mercati Traiani, oltre ad alcuni pilastri in opera laterizia. Si ritiene che nell'edificio - affacciato sia sul bacino di Claudio che su quello di Traiano con im-

nenti arcate - non solo servisse per costruire le navi, ma anche per metterle al riparo durante il periodo invernale. Alcune iscrizioni ritornate alla luce nell'area parlano di un "collegium" dei "fabri navales portuensis", e di uno dei "fabri navales ostensium" a cui forse appartenevano degli schiavi liberati.

Si pensa che le navate dovessero essere otto, per un insieme veramente maestoso. Porto, quindi, non era semplicemente una città di magazzini, come comunemente si credeva, ma il cantiere navale dell'Impero. Forse proprio qui venivano costruite e riparate le navi della famosa flotta del Miseno, come proverebbero le numerose iscrizioni di suoi marinai rinvenute sia nella città che nel luogo degli scavi.

Nei pressi del supposto Arsenale sorge il cosiddetto palazzo imperiale: recenti indagini del professor Simon Keay, direttore degli scavi, fanno ritenere che costituisse la residenza di un funzionario, incaricato di coordinare il movimento delle navi e dei carichi nel porto. Vicino è anche un anfiteatro, lungo 42 metri e largo 38, con una capacità di circa 2 mila spettatori, dove si dovevano svolgere lotte di gladiatori e di belve.

Che questo appena edificio scoperto fosse un di arsenale, lasciano intendere alcune iscrizioni su pietra, trovate in zona: citano un "collegium" dei "fabri navales portuensis", e un altro dei "fabri navales ostensium", una corporazione, forse, di schiavi liberati.

Ora, per avere maggiori informazioni sulla struttura non ci sarà che da attendere la prossima campagna di scavi - la quinta - il cui inizio è previsto per il prossimo ottobre.

VENDITTI2002@INWIND.IT
CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Con la Panini si impara divertendosi

Tornano le figurine della "Storia del Risorgimento Italiano"

Certo le maestre da oggi in poi saranno ben felici di far entrare le figurine nelle aule scolastiche, perché potranno aiutare i bambini a studiare. E' infatti arrivata in edicola la riedizione della "Storia del Risorgimento" della Panini già uscita nel 1969 e nel 1975, un modo utile e divertente per festeggiare l'anniversario dell'Unità nazionale.

Nell'album di 32 pagine, troveranno via via posto le 204 figurine della raccolta, per compiere un affascinante viaggio nel tempo, dalle società se-

grete ai moti mazziniani, dalla Repubblica di Venezia alle Cinque Giornate di Milano, dalle guerre di Indipendenza alla Repubblica Romana, dalla Spedizione dei Mille alla proclamazione del Regno d'Italia e a Roma Capitale, tutti i più importanti avvenimenti trovano posto in questa collezione.

Non potevano mancare le figurine dei maggiori protagonisti di quegli anni: ci sono Giuseppe Garibaldi, il Conte di Cavour, ma anche Carlo Alberto, Pio IX, i fratelli Ban-

diera, Ciriaco Menotti, Giuseppe Mazzini e tanti altri.

Nei pacchetti si possono trovare anche 24 figurine speciali in raso, che riproducono gli stemmi e le bandiere delle Nazioni e degli eserciti storici. "Al 150° anniversario dell'Unità d'Italia - spiega la Panini - si unisce un importante traguardo anche per la nostra azienda che festeggia il 50° compleanno. In quest'anno di celebrazioni abbiamo voluto rendere omaggio alla nostra storia con questa nuova edizione di 'Storia del Risorgi-



mento Italiano' che mantiene le stesse immagini delle precedenti versioni con una nuova veste grafica e testi revisionati".

CINZIADALMASO@YAHOO.IT